



Kalaritana

Inserito di **Avenire**

In città la parrocchia di Santa Maria del Suffragio

a pagina 2

Il tempo di Quaresima e il carcere, storie di redenzione

a pagina 3

Turismo accessibile Alghero investe sull'inclusività

a pagina 4

Da oltre sei secoli la Madonna di Bonaria veglia sui numerosi fedeli. I frati mercedari, che ne promuovono il culto, risiedono fin dalle origini in questo angolo che sovrasta il mare e hanno promosso la fabbricazione dell'odierna chiesa

DI MARCELLO SCHIRRU *

Da circa tre secoli, l'accesso marittimo al porto di Cagliari è dominato dall'immagine di due santuari dedicati alla Vergine di Bonaria e dall'omonimo convento dei frati mercedari, situati sul colle calcareo che da essi prende nome.

L'arrivo dei padri in Sardegna risale al 1335 quando essi acquisirono dal monarca Alfonso IV d'Aragona la parrocchiale di Bon Ayre, borgo fondato nelle prime fasi di conquista dell'isola, insieme al patrocinio reale. Con l'abbandono dell'abitato, la residenza mercedaria rimane unica testimonianza del primo insediamento catalano-aragonese in Sardegna.

Nel 1370, la vicenda dei padri si arricchisce di un evento memorabile: secondo la tradizione, una cassa trasportata dalle onde s'incaglia nel litorale prossimo al convento. Il baule contiene un simulacro ligneo della Vergine, oggetto di grande venerazione da parte della cittadinanza. La scultura trova degna collocazione nel presbitero della chiesa mercedaria, divenuta il principale santuario mariano della Sardegna. Poco rimane del complesso medievale dei frati mercedari, ad eccezione dell'abside poligonale del vecchio santuario e del soprastante campanile. Il corpo della chiesa, coperto da una volta a botte ogivale, è ricostruito tra la seconda metà del Cinque e il primo Seicento insieme alle cappelle laterali, realizzate da committenti privati. Tra questi, ricordiamo donna Isabella de Alagón y Requesens, vedova del marchese di Villasor don Martino, a cui, nel 1604, i padri cedono i diritti sul presbitero, eletto a pantheon del casato. Nel museo del santuario di Bonaria, si conservano alcune salme dei de Alagón, rinvenute durante i restauri novecenteschi della sacrestia. Tra il 1614 e il 1634, i frati mercedari ricostruiscono il con-



La basilica minore di Nostra Signora di Bonaria con, a sinistra, il Santuario dedicato alla Patrona Massima della Sardegna

Quella basilica edificata sul colle

vento, affidandosi ai migliori maestri di Cagliari. Gocano un ruolo importante anche l'artista lombardo Antonio Zelpi, già autore della cripta dei santi martiri nella cattedrale cagliaritana, e il maiorchino Domenico Moragas. Tra le opere principali, ricordiamo lo scalone monumentale e il «paso de la obra del Rey», così citato nelle fonti, un'ala coperta con un ampio padiglione, destinata ad accogliere il monarca e i viceré al primo approdo in città. Il prestigio crescente del convento spinge i padri a intraprendere nuove, grandiose opere. Nel 1704, si inaugura la fabbrica del nuovo santuario, diretta da maestranze genovesi e lombarde, che comporta il sacrificio delle cappelle sul fronte distrutto della vecchia chiesa. La fabbrica si arresta, però, intorno al 1716, a causa della Guerra di Successione al trono di Spagna e dell'imminente invasione dell'esercito spagnolo. Vani sono i tentativi di ripresa dei lavori nonostante il sostegno della monar-

chia sabauda, a cui, nel 1720, è assegnato il Regno di Sardegna. L'entusiasmo generale è testimoniato dalla commissione di uno grande modello ligneo, raffigurante il nuovo santuario, secondo il progetto dell'ingegnere Antonio Felice de Vincenti. L'opera, tuttavia, non ha seguito; così come la successiva proposta dell'architetto Giuseppe Viana, risalente al 1778.

Soltanto nel 1908, dopo l'incoronazione della Vergine di Bonaria a patrona della Sardegna, la fabbrica può riprendere il suo corso, sotto le direttive dell'ingegnere Riccardo Simonetti e il supporto tecnico dello Studio Giovanni Antonio Porcheddu: la copertura della chiesa è una delle prime applicazioni del calcestruzzo armato in Sardegna. Lo stesso Simonetti disegna i decori interni, realizzati tra gli anni '20 e '30 del Novecento, momento in cui la chiesa è elevata al rango di basilica minore.

* docente di Storia dell'architettura al Dicaar, Università di Cagliari

Le tre feste per la Patrona Massima

Fra la basilica e il Santuario di Nostra Signora di Bonaria, cuore spirituale della Sardegna, l'anno liturgico è scandito da tre solenni feste dedicate alla Vergine, Patrona Massima dell'isola e protettrice della gente di mare. Ricorrenze che intrecciano fede, storia e tradizione popolare, richiamando ogni anno migliaia di pellegrini. La prima celebrazione cade il 25 marzo, in coincidenza con l'Annunciazione. Si ricorda in questa data l'arrivo prodigioso del Simulacro della Vergine nel 1370, evento che trasformò una piccola chiesa nel Santuario mariano oggi tanto caro ai fedeli.

Il 24 aprile si commemora invece l'incoronazione della Madonna, avvenuta nel 1870 per il quinto centenario dell'arrivo. Questo è un momento solenne, sancito dal Capitolo Vaticano e accompagnato successivamente dalla benedizione apostolica di San Pio X, che aveva stabilito ufficialmente la data della festa liturgica. Infine, la prima domenica di luglio la città di Cagliari si anima per la tradizionale sagra estiva. Il Simulacro attraversa la città fino al porto e, accompagnato da clero e fedeli, solca il Golfo degli Angeli. Un rito suggestivo, culminante nel lancio in mare di corone d'alloro in memoria dei caduti.

Tre appuntamenti che testimoniano una devozione profonda e radicata, capace ancora oggi di unire intere comunità nel segno della speranza e della preghiera.

Diànoia

L'elemosina, gesto che converte i cuori

Fin dal Mercoledì delle Ceneri, la Quaresima richiama i credenti a una misericordia concreta, fatta di elemosina, preghiera e digiuno vissuti non per apparire, ma nello sguardo del Padre che vede nel segreto. L'elemosina, in particolare, non è un gesto accessorio, ma una dimensione essenziale della vita cristiana. I Padri della Chiesa insistono con forza su questo legame tra fede e carità. San Pietro Crisologo ricorda che il digiuno, senza la misericordia, resta sterile: ciò che viene donato al povero non si perde, ma ritorna come bene anche per chi dona. Anche sant'Agostino collega profondamente elemosina e preghiera. Nella preghiera, l'uomo si scopre mendicante davanti a Dio, bisognoso del pane quotidiano e della sua misericordia. Proprio questa consapevolezza rende capaci di riconoscere i tanti mendicanti che bussano alla porta della nostra vita. Nella stessa linea si colloca san Gregorio di Nazianzo, che invita a non rimandare il bene: la beneficenza non ammette indugi. La tradizione cristiana ha poi maturato anche una sapienza della discrezione. La misericordia non è soltanto slancio del cuore, ma anche attenzione concreta, ascolto, discernimento. Nel tempo quaresimale, l'elemosina si rivela così come un esercizio di conversione: allarga il cuore dell'uomo e lo rende partecipe del cuore di Dio, che dona con generosità a tutti.

Giuseppe Baturi



IL COMMENTO

Tra le sue braccia il popolo sardo cerca protezione

DI MARIO FARCI *

Il noto teologo tedesco Gisbert Greshake nel 2016 ha pubblicato un libro intitolato Maria è la Chiesa. La «è» accentata non è un refuso: nella Sacra Scrittura Maria è la personificazione dell'intero popolo di Dio. Per questo è chiamata «donna» – cioè sposa – «madre», «serva». A lei gli evangelisti applicano le profezie riferite alla «figlia di Sion», a Gerusalemme, a Israele. La storia del popolo, addirittura di tutta la creazione, giunge alla meta: in Maria si realizza l'alleanza nuziale di Dio con l'umanità. Sant'Agostino scriveva: «La Chiesa è uguale a Maria: essa partorisce ed è vergine, da lei siete nati; essa genera Cristo, perché voi siete le membra di Cristo» (Sermo 25,8). Facilmente noi sardi, facendo nostro il titolo del libro citato, possiamo dire: «La Madonna di Bonaria è la Chiesa sarda»; anzi di più: «La Madonna di Bonaria è la Sardegna». Non solo perché il suo santuario è la chiesa sarda per eccellenza, visitata da tutti i papi venuti nell'Isola. Ci sono ragioni più profonde: la Madonna di Bonaria ha diversi tratti che la accomunano al popolo sardo.

Il suo culto mette insieme – tra gli altri – tre elementi: il mare, il naufragio e il cielo. Anzi tutto la Madonna di Bonaria viene misteriosamente dal mare: i marinai sardi e spagnoli, che frequentavano le rotte del Mediterraneo occidentale, affidavano a lei la sicurezza dei loro viaggi; è lo stesso mare che noi amiamo, in cui tanti ancora oggi lavorano, che rappresenta il nostro habitat naturale ma anche il nostro limite, perché dobbiamo continuamente attraversarlo. In secondo luogo, approda da noi a causa di una tempesta: per questo noi guardiamo a lei nei momenti particolarmente difficili della vita, quando sembra che onde violente sommergano la nostra Isola e la nostra storia. Infine il suo santuario sta su un colle, guardando il cielo, respirando l'aria più pura ma vegliando dall'alto la città. Sin dal XIV secolo sta lassù: silenziosa, come noi sardi che caratterialmente siamo di poche parole; fedele, secondo i tratti più nobili della nostra indole, segnata da secoli di duro lavoro; con le braccia aperte, perdonarci Gesù e per ricordarci che siamo un popolo tradizionalmente ospitale e che dobbiamo esserlo non solo nei confronti dei turisti, ma anche dei migranti (mi sia consentito: un po' meno di chi vuole ancora oggi sfruttare le nostre risorse), dimostrando loro Gesù. Ecco perché dal 1370 – quando arrivò tra noi – a oggi la Madonna di Bonaria ci è cara e ci rappresenta: siamo noi. Papa Benedetto XVI, visitando il santuario il 7 settembre 2008, terminò la sua omelia dicendo: «Maria è porto, rifugio e protezione per il popolo sardo, che ha in sé la forza della guerra. Passano le tempeste e questa guerra resiste; infuriano gli incendi ed essa nuovamente germoglia; sopravviene la siccità ed essa vince ancora». Tempeste, incendi, siccità: sono esempi delle ataviche difficoltà che dobbiamo affrontare. La Madonna di Bonaria ci unisce e ci insegna a essere resilienti. La Madonna di Bonaria è la Sardegna che accoglie, che resiste, che ama.

* vescovo di Iglesias, già preside della Facoltà teologica



Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei

Zuppi nel capoluogo per la Messa del 24 aprile

DI MARIA LUISA SECCHI

La Chiesa sarda si prepara a vivere un momento di particolare significato spirituale ed ecclesiale: il centenario della Basilica di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari, cuore della devozione mariana dell'Isola. L'appuntamento culminerà il 24 aprile, giorno della festa della patrona massima della Sardegna, con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, alla presenza di tutto l'episcopato sardo. La partecipazione del cardinale rappresenta uno dei

momenti più significativi del programma del centenario e sottolinea il valore ecclesiale dell'anniversario, che coinvolgerà l'intera Isola attorno al santuario mariano di Cagliari.

Le celebrazioni prenderanno avvio il 15 aprile, con l'inizio del novenario di preparazione, animato ogni giorno da uno dei vescovi dell'Isola. Le liturgie accompagneranno i fedeli in un cammino spirituale verso la festa della Madonna di Bonaria. Tra i presidenti delle celebrazioni sono previsti diversi Pastori delle diocesi sarde, insieme al generale dell'Ordine dei mercedari, custodi del santuario. Il novenario

sarà così un momento di comunione per tutta la Chiesa isolana, che si raccoglierà attorno alla sua patrona.

La liturgia del 24 aprile vedrà riuniti i vescovi della Sardegna attorno all'altare della Basilica, in una celebrazione che esprimerà



La Madonna di Bonaria

l'unità della Chiesa sarda e il legame profondo con la Madonna di Bonaria.

Il programma prevede anche pellegrinaggi, momenti di catechesi e iniziative pastorali che coinvolgeranno foranie, parrocchie e associazioni. Tra questi il Cammino di Bonaria, una staffetta sportiva che partirà da Olbia e raggiungerà il santuario cagliaritano, e il tradizionale pellegrinaggio notturno da Sinisai a Bonaria, accompagnato da momenti di preghiera e celebrazioni.

Il centenario non si limiterà alla festa di aprile: il calendario proseguirà nei mesi successivi con concerti mariani, pellegrinaggi diocesani e ini-

ziative pastorali, fino alla chiusura prevista il 5 luglio, in occasione della tradizionale Sagra estiva della Madonna di Bonaria.

Saranno coinvolte anche le università cittadine, in particolare la Pontificia facoltà teologica della Sardegna e la facoltà di ingegneria e architettura, le quali in collaborazione con l'arcidiocesi e con i padri mercedari organizzeranno e ospiteranno due convegni.

Un anno speciale, dunque, che vedrà la comunità ecclesiale e civile della Sardegna riunirsi attorno alla sua patrona, nel segno della fede, della memoria e della devozione mariana.